L'Esposizione internazionale del 1911 e il padiglione Marche dell'architetto Cirilli

di Giuseppe Merlini

In occasione dell'Esposizione internazionale dell'Industria e del Lavoro (Expo 1911), che si tenne a Torino dal 29 aprile al 31 ottobre 1911, e per celebrare il cinquantenario dell'Unità d'Italia, si organizzarono contemporaneamente altre due esposizioni a carattere nazionale, una a Roma e una a Firenze.

Nel caso di Roma, i lavori relativi all'Esposizione iniziarono nel 1910 e si conclusero nel marzo del 1911, lo stesso mese della sua inaugurazione. Oltre alla zona dedicata all'etnografia regionale (corrispondente all'attuale area di Piazza Mazzini), all'interno dell'area dell'Esposizione si allestirono un gran numero di padiglioni internazionali (nella zona di Villa Giulia) che rappresentavano e raccoglievano le migliori opere di inizio secolo. Nel giugno del 1911 si inaugurava pure il monumento a Vittorio Emanuele II progettato da Giuseppe Sacconi (architetto originario di Montalto delle Marche che nel 1901 aveva diretto i lavori per il restauro del nostro Torrione), mentre si realizzava il palazzo delle Belle Arti (oggi Galleria Nazionale d'Arte Moderna) su disegno di Cesare Bazzani.

I padiglioni dedicati esclusivamente alla mostra Etnografica delle Regioni italiane, che si aprivano dopo il "Foro delle Regioni", imitavano, secondo il proprio gusto architettonico, lo stile dell'area di provenienza perché ognuno di essi era stato costruito ad immagine e somiglianza delle migliori architetture regionali riproducendo fedelmente, in alcuni casi, i palazzi storici dei capoluoghi. Ai quattordici padiglioni regionali si affiancavano poi una quarantina di "gruppi etnografici" grazie ai quali era possibile, attraverso un vero e proprio "percorso", percepire tutte le bellezze della penisola.

Il Padiglione delle Marche venne realizzato dall'architetto anconetano Guido Cirilli, già allievo prediletto di Giuseppe Sacconi; l'architetto Cirilli andava acquisendo buone committenze proprio in quel periodo: è autore della tomba di re Umberto I al Pantheon, della Cappella espiatoria di Monza, del Monumento ai caduti al "Passetto" di Ancona e, nella nostra città, della fontana eseguita nel 1914 dietro lascito di Serafino Voltattorni (si tratta della fontana che venne collocata sul "Belvedere" in piazza Sacconi che venne trasferita dapprima presso i giardini pubblici e poi in piazza Roma, oggi Piazza Nardone).

Guido Cirilli

fontana in piazza Sacconi

fontana in piazza Nardone

L'edificio che rappresentava la nostra regione, costato £ 200.000 e finanziato dalle Amministrazioni comunali e provinciali, era uno dei più grandi, il più accurato nei particolari e di solida struttura: verso ponente riproduceva il palazzo ducale di Urbino, su un lato il torrione di San Benedetto del Tronto (anche se riprodotto di forma quadrata!) e la rocca di Gradara e, a seguire, il palazzo Benincasa di Ancona, le terrecotte di Recanati, gli elementi decorativi del palazzo Fogliani di Fermo, il palazzetto Bonaparte di Ascoli e, sotto le sporgenti gronde, decorazioni a scacchi. L'assieme del padiglione comprendeva anche altri motivi architettonici fra i quali quelli della Chiesa del Buon Gesù di Fabriano, del palazzo Malatestiano, dell'ospizio di S. Michele di Fano e molti altri che l'autore, attraverso accurate ricerche, aveva raccolto in un viaggio fatto in tutti i paesi delle Marche fin nei più remoti centri d'alta montagna. Al cortiletto centrale, di puro sapore quattrocentesco, si accedeva attraverso la grande arcata di prospetto e l'interno riproduceva il salone ducale di Urbino, con annesso studio del duca, le rappresentazioni degli uomini illustri delle Marche, da Raffaello a Bramante, da Pergolesi a Lauro Rossi, da Sisto V a Pio IX, da Leopardi a Mamiani, ed altri, tutti inseriti nelle diverse sale: "sala dei poeti", "sala dei papi", "sala dei filosofi", "sala del Pico", "sala dei musicisti", "sala delle maioliche" ecc. Nella "sala dell'Adriatico", decorata con canestri di agrumi, si trovava una serie di vele stilizzate su uno sfondo blu cobalto.

Tutte le decorazioni pittoriche vennero eseguite da Biagio Biagetti di Porto Recanati e da Diomede Catalucci dell'Istituto di Belle Arti di Urbino coadiuvato da sua figlia Maria.

La raccolta etnografica delle regioni italiane è oggi conservata al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari dell'Eur.

Dal periodico settimanale "L'Adriatico e Roma" del 6 luglio 1911

La prima impressione *di bellezza davanti a quella maschia costruzione ideata da Guido Cirilli, l'ebbimo venerdì sera. Dopo il consuetudinario vernissage consumato su la Nave Romana sfolgorante di luci (la sontuosa reggia galleggiante che niente ha da invidiare a le ricche oasi di Tiberio) uscendo in quel ponte agilissimo gettato sopra al lago meraviglioso, quasi di sogno, la torre merlata nera che s'imprime su l'orizzonte di Monte Mario, noi vedemmo che splendeva come faro, con le quattro lucerne accese agli angoli e, ondeggiante sulla cima, il vessillo bianco col "pico" fatidico.*

Erano con noi le persone più note e intellettuali della nostra regione, e ciascuna ebbe a manifestare la propria ammirazione e compiacenza per le grigie e rubeste mura della vecchia marca, balzate qui in questa magica città policroma per unirsi degnamente al coro ideale dell'affetto per la grande patria Italiana.

L'indomani nel pomeriggio, alla presenza del Re e della Regina d'Italia - i quali molto si compiacquero con l'architetto Cirilli dell'opera grandiosa e caratteristica - con l'intervento delle autorità politiche, del Presidente del Comitato centrale esecutivo dell'esposizione e di altre personalità, il Padiglione Marchigiano fu inaugurato e aperto al pubblico anelante di visitatori.

Furono presenti alla cerimonia, i senatori Vaccai, Luciani e Mariotti, gli onorevoli Murri, Speranza, Pacetti, Ciraolo, Ciappi, Mancini, Bianchini, Teodori, Arturo Vecchini, Elia, il Cav. De Marzi presidente della Deputazione Provinciale di Ascoli, il Comm. Marcellini presidente del Consiglio Provinciale di Ancona, i sindaci di Macerata, di Pesaro, di Camerino, e di vari altri comuni marchigiani, il Comm. Architetto Cirilli, il Conte Luigi Vinci, il Conte Guglielmo Vinci Carpegna, lo scultore Vito Pardo, il Prof. Bacchiani del Giornale d'Italia, il colonnello Mariotti, gli illustri professori Tamburrini, Mazzoni, Mingazzini, Ghino Valenti, il duca di Montevecchio, ed altri molti.

Foro delle Regioni

Padiglione delle Marche in costruzione

Sotto al grande arco d'ingresso, insieme alle autorità avevano preso posto i labari delle varie società tra marchigiani in Roma (…).

Nella serata, i Comitati dei padiglioni inaugurali, delle Marche, dell'Abruzzo, dell'Umbria e della Sardegna, su la tolda della Nave Romana gaiamente suggestiva, offrirono un suntuoso banchetto alle autorità e alla stampa. V'intervennero tutte le personalità più autorevoli delle quattro regioni, il Sindaco di Roma, il Presidente del Comitato dell'Esposizione Senatore di San Martino e le Loro Eccellenze Tedesco Credaro in rappresentanza del Governo.

Pochi i brindisi, poiché è la moda, ma fervidissimi: molta suntuosità gioviale, ricchezza di fiori, di suoni e di vivande.

Padiglione delle Marche

Palazzo delle Feste